

DALL'ANIMA ALLA MENTE

Se la nascita “ufficiale” della psicologia come scienza avviene nel corso del XIX secolo, essa ha tuttavia alle spalle una **tradizione antichissima**. Infatti, la parola “psicologia” che designa questo sapere come “studio della psiche” comincia già a diffondersi nel tardo Rinascimento. Il concetto di “psiche” (dalla parola greca *psyché*, tradotta in latino con *anima*) è però ancora più antico e affonda le sue radici nella cultura greca dell'età omerica. Nella lingua di Omero, il leggendario autore dell'*Illiade* e dell'*Odissea*, *psyché* indica ciò che dà vita al corpo e lo abbandona nel momento della morte o durante uno svenimento. *Psyché*, infatti, deriva dal verbo *psycho*, che significa “io soffio”. Le decisioni, le emozioni o i pensieri, che noi oggi consideriamo contenuti della mente, in Omero vengono invece ritenuti azioni o messaggi di forze esterne (gli dei) che costringono l'individuo a comportarsi in un certo modo. Solo in seguito il termine *psyché* è usato per indicare una **sostanza spirituale** (che i romani chiameranno *anima*) che è all'origine di sensazioni, emozioni e pensieri. Quest'anima è anche il nucleo fondamentale della personalità di un individuo, è legata al suo comportamento morale e sopravvive alla morte del corpo. Decisivo a questo riguardo è il pensiero del filosofo **Platone** (IV secolo a.C.), per il quale l'anima è una “sostanza” immateriale, separata nettamente dal corpo; egli sviluppa la distinzione fra una componente “razionale” dell'anima incentrata sulla capacità di conoscere e apprezzare il bene e una componente irrazionale, fatta di impulsi e desideri legati al corpo. In seguito **Aristotele**, discepolo di Platone, compone il trattato *Perì psychés* (tradotto in latino in *De anima*, “Sull'anima”), che può essere considerato il primo testo di “psicologia” della storia occidentale: qui il filosofo esamina temi come il rapporto dell'anima con il corpo, le sensazioni e le percezioni, il pensiero, la comprensione.

La concezione platonica dell'anima come sostanza immateriale, mantenuta nel cristianesimo, viene ripresa dal filosofo francese **René Descartes** nella prima metà del XVII secolo. Questo pensatore ha identificato l'anima con una “sostanza pensante”, una “mente” di cui non vengono più considerati gli aspetti spirituali. Tale mente, tuttavia, è interamente separata dal corpo e dalle emozioni: una doppia separazione che ha condizionato la nascita della psicologia come scienza. Questa concezione è stata tuttavia superata nella ricerca dell'ultimo mezzo secolo.

A questo riguardo un importante neuroscienziato portoghese, Antonio Damasio (1944), ha pubblicato un libro intitolato *L'errore di Cartesio*, dove afferma che «Una piena comprensione della mente umana richiede una prospettiva integrata: la mente [...] deve anche essere correlata con un organismo intero, in possesso di un cervello e di un corpo integrati e in piena interazione con un ambiente fisico e sociale».

PER CAPIRE

1. Quando nasce il concetto di “psiche”?
2. Qual è il pensiero di Platone sulla psiche?
3. Quali temi affronta Aristotele nel trattato *Perì psychés*?
4. Qual è la concezione di Cartesio riguardo all'anima?
5. Quale concezione della mente è oggi prevalente?